

L'emergenza sovraffollamento

I penitenziari della Calabria restano ancora troppo affollati

Gli ultimi dati: 2.869 i detenuti
A Castrovillari, Cosenza e Reggio
registrate le situazioni più critiche

Antonio Ricchio

CATANZARO

Può definirsi civile un Paese che non riesce a garantire condizioni umane e dignitose a chi si trova in carcere per scontare una pena? Domanda retorica e anche un po' banale, ma sempre attuale in riferimento all'Italia. Il sovraffollamento delle carceri è un problema irrisolto, ciclicamente portato alla ribalta, ma mai seriamente affrontato. Un trend negativo, che tocca da vicino anche la Calabria. Secondo gli ultimi dati diffusi dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – datati 30 giugno 2019 –, nelle carceri calabresi sono ospitate 2.869 persone a fronte di una capienza di 2.734 posti. In buona sostanza, nei penitenziari sono presenti 135 persone in più rispetto agli standard previsti dalle leggi. Sulle dodici case circondariali presenti in Calabria solo due sono frequentate da meno detenuti rispetto alla capienza massima: si tratta del carcere di Palmi e di quello di Vibo Valentia. Tutti gli altri penitenziari presentano numeri superiori agli standard regolamentari. Le situazioni più critiche sono quelle che riguardano le strutture di Castrovillari, Cosenza, Locri, Reggio-Arghillà e Corigliano

Rossano.

Quanto alla classificazione dei detenuti, va registrato che le donne presenti nei penitenziari calabresi sono 57, mentre gli stranieri 645 (prevalentemente rumeni, marocchini, ucraini, albanesi, tunisini e nigeriani). I detenuti presentano l'attuale posizioni giuridica: 498 in attesa di primo giudizio, 330 appellanti, 165 ricorrenti, 1 internato e 1.825 condannati definitivi, 23 dei quali ammessi alla semilibertà. Se non siamo davanti a una situazione d'emergenza - con episodi di insubordinazione in costante e preoccupante aumento -, poco ci manca.

Ma chi potrebbe difendere i diritti delle persone costrette a vivere dietro le sbarre? Una figura super partes è rappresentata dal **garante dei detenuti**. Peccato che in Calabria questa figura non esista. Già, perché nonostante una legge approvata nel gennaio 2018 che ne prevedeva l'istituzione, il Consiglio regionale non ha provveduto alla sua individuazione. Nei mesi scorsi sembrava che qualcosa stesse per sbloccarsi dopo la pubblicazione, da parte dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, dei nomi degli idonei per ricoprire l'incarico. Tuttavia l'Aula di Palazzo Campanella non è ancora arrivata a una designazione. In caso di ina-

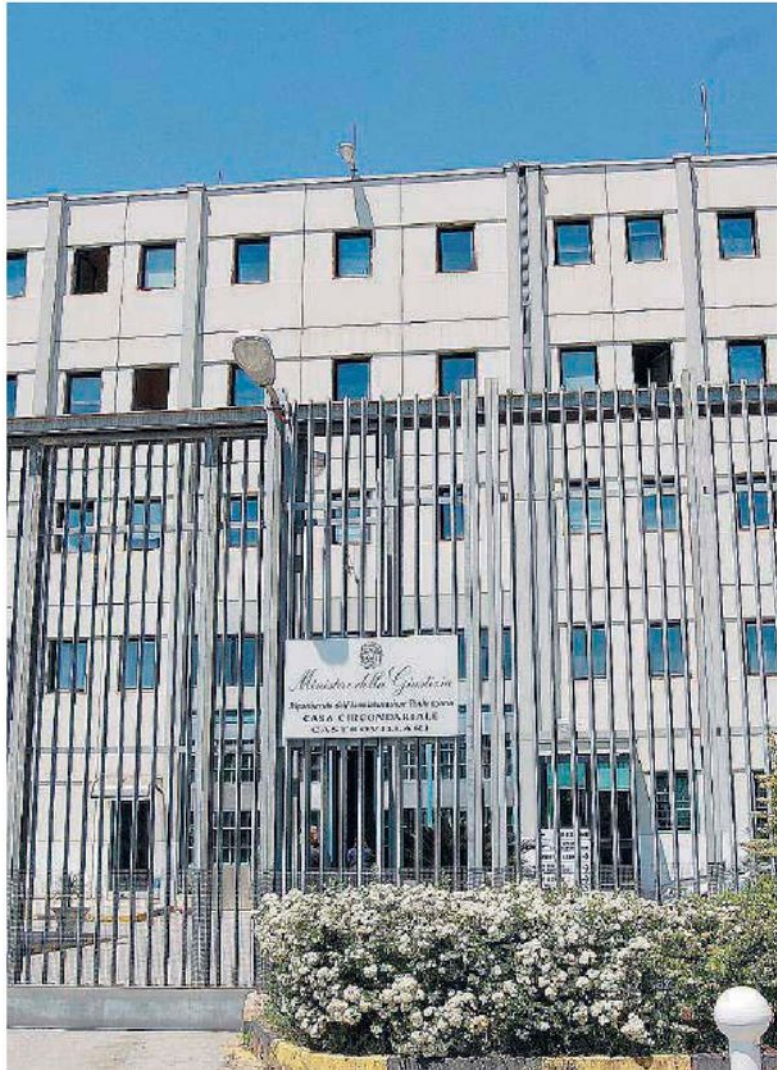
dempienze è possibile che il presidente del Consiglio, Nicola Irto, decida di attivare i poteri sostitutivi che la legge gli riconosce e accelerare i tempi. In più di un'occasione lo stesso Irto ha ribadito l'importanza della nomina del garante: «Non una poltrona per la politica, ma una figura di altissimo profilo e particolarmente strategica per il nostro territorio». Ma oltre alle buone intenzioni, nulla. E non ha sortito effetti, almeno fino ad oggi, nemmeno la diffida scritta inviata sempre alla presidenza del Consiglio regionale da Emilio Quintieri, attivista dei Radicali e da anni studioso delle condizioni di chi vive e lavora nelle carceri calabresi. «Senza riscontri positivi – annuncia Quintieri – sarò costretto a portare la vicenda all'attenzione dell'autorità giudiziaria». Chissà che non si riveli decisivo l'appello lanciato nei giorni scorsi dal **Garante nazionale dei detenuti, Mauro Palma**, che in visita in Calabria, ha sottolineato la necessità



Peso:34%

di procedere in maniera rapida
all'individuazione del responsabile
regionale dei diritti dei detenuti.

**Manca il Garante
nonostante una legge
approvata
in Consiglio regionale
nel gennaio 2018**



Emergenza L'ingresso della casa circondariale di Castrovillari



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

107-1111-080